



COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
IV REPARTO

Nr. 115032

di prot.

Roma, 08 APR. 2004

OGGETTO: Criteri di funzionamento ed unitarietà gestionale delle m.o.s..

ALL'ISPETTORE DEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE GUARDIA DI FINANZA	ROMA
AL COMANDANTE INTERREGIONALE DELL'ITALIA NORD OCCIDENTALE GUARDIA DI FINANZA	MILANO
AL COMANDANTE INTERREGIONALE DELL'ITALIA NORD ORIENTALE GUARDIA DI FINANZA	VENEZIA
AL COMANDANTE INTERREGIONALE DELL'ITALIA CENTRO SETTENTRIONALE GUARDIA DI FINANZA	FIRENZE
AL COMANDANTE INTERREGIONALE DELL'ITALIA CENTRALE GUARDIA DI FINANZA	ROMA
AL COMANDANTE INTERREGIONALE DELL'ITALIA MERIDIONALE GUARDIA DI FINANZA	NAPOLI
AL COMANDANTE INTERREGIONALE DELL'ITALIA SUD OCCIDENTALE GUARDIA DI FINANZA	PALERMO
AL COMANDANTE DEI REPARTI SPECIALI GUARDIA DI FINANZA	ROMA

RISERVATA PERSONALE

1. L'evoluzione della realtà ordinativa del Corpo, il mutato quadro normativo di riferimento, e, non ultima, la progressiva esternalizzazione del servizio vettovagliamento, rendono necessaria la rivisitazione degli assetti organici e delle procedure gestionali, così come disciplinati dalla circolare n. 375000 "Disposizioni sul funzionamento delle Mense Obbligatorie di Servizio" del 22 dicembre 1992.

2. In tale contesto, è necessario procedere all'adeguamento delle disposizioni inerenti l'unitarietà gestionale delle mense obbligatorie di servizio (art. 3 della citata circolare 375000).

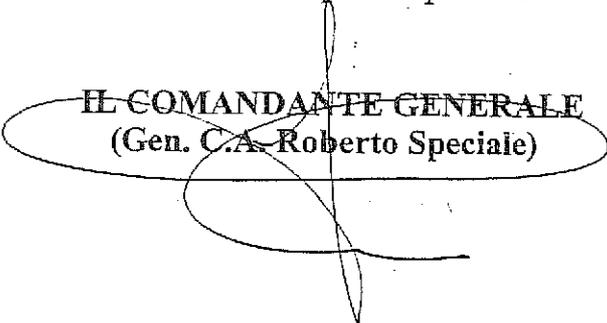
Tale esigenza scaturisce anche dalla constatazione per cui la gestione di più punti per il confezionamento e la distribuzione del vitto determina la proliferazione dei costi (relativi al personale e logistico-amministrativi) complessivamente a carico dell'Amministrazione. Ciò si verifica anche presso i Reparti ove il servizio vettovagliamento è affidato a privati (catering), ove, in taluni casi, sussiste l'impiego di personale militare seppure a supporto nelle attività di confezionamento e distribuzione del vitto.

3. In considerazione di quanto precede, **con effetto immediato**, dispongo che:

- presso tutti i reparti, il personale effettui la consumazione del pasto, in tutti i locali all'uopo predisposti, **senza alcuna distinzione di categoria**;
- nell'ambito dei reparti ove il servizio di vettovagliamento è affidato a privati, tutte le attività inerenti al confezionamento ed alla distribuzione dei pasti siano svolte esclusivamente dal personale delle ditte appaltatrici;
- per limitate e significative esigenze di alta rappresentanza, è autorizzato l'utilizzo di appositi locali per la consumazione del vitto. In tali circostanze, il servizio a tavola deve essere affidato a ditte esterne, anche nel caso di mense obbligatorie di servizio a gestione diretta.

4. Le SS.LL avranno cura di impartire le pertinenti direttive ai Reparti dipendenti.

IL COMANDANTE GENERALE
(Gen. C.A. Roberto Speciale)





COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Ufficio Rappresentanza Militare

Nr. 130359

/109

Roma, 21 APR. 2004

OGGETTO: Delibera n. 3 a stralcio del verbale n. 81/9° del COCER/Guardia di Finanza, concernente: "Gestione mense".

AL CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA

- Sezione Guardia di finanza -

R O M A

In relazione alla delibera in oggetto, comunico che in tema di:

a. "esternalizzazione" del servizio di vettovagliamento:

- (1) nell'anno 2003, è proseguito il processo in questione. E' stata, infatti, abbandonata la "gestione diretta" in ben 36 mense (ne restano ancora 156, pari solo al 20% del totale);
- (2) permane il seguente quadro di situazione, già segnalato a codesto Consiglio Centrale:
 - inadeguati stanziamenti di bilancio dedicati. Al riguardo, ho sensibilizzato personalmente il Ministro dell'economia e delle finanze affinché assuma le iniziative più opportune per l'integrazione delle risorse;
 - esigenza di garantire il vitto gratuito a tutti i militari, anche cioè in quei reparti minori o in sede isolata che, per la loro dislocazione, non possono avvalersi delle convenzioni o di buoni-pasto;
 - completare il programma di ristrutturazione dei locali di somministrazione per adeguarli alle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di sicurezza sul lavoro;

b. unificazione delle mense, ho disposto, con effetto dall'8 aprile u.s., che:

- la fruizione del vitto avvenga in tutti i locali a ciò destinati senza alcuna distinzione di categoria, fatte salve le esigenze di alta rappresentanza, per le quali il servizio a tavola sarà, comunque, affidato a ditte esterne;
- le attività di confezionamento e di distribuzione dei pasti, nei casi di appalto a privati, siano svolte esclusivamente dal personale delle imprese appaltatrici.

IL COMANDANTE GENERALE
(Gen. C.A. Roberto Speciale)

1502/9 (FAM)



CUCER / Sez. G. di F.	
Prot. 1267	Class.
Date	R/10/6/1 R/10/1 CO 60/1/13

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Ufficio Rappresentanza Militare

N. 334800 /152

Roma, 19 OTT. 2004

R/70/1
R/10/6/5
R/79/103
9701004
↑

OGGETTO: Disposizioni concernenti la Rappresentanza Militare.

- | | |
|--|---------------------------|
| AL GENERALE ISPETTORE PER GLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE
GUARDIA DI FINANZA | ROMA |
| AI COMANDANTI INTERREGIONALI GUARDIA DI FINANZA | LORO SEDI |
| AL COMANDANTE DEI REPARTI SPECIALI GUARDIA DI FINANZA | ROMA |
| AL COMANDANTE DELL'ACCADEMIA GUARDIA DI FINANZA | BERGAMO |
| AL COMANDANTE DELLA SCUOLA POLIZIA TRIBUTARIA
GUARDIA DI FINANZA | LIDO DI OSTIA |
| AL COMANDANTE DELLA SCUOLA ISPETTORI E SOVRINTENDENTI
GUARDIA DI FINANZA | L'AQUILA |
| AL COMANDANTE DELLA LEGIONE ALLIEVI GUARDIA DI FINANZA | BARI |
| AL COMANDANTE DEL CENTRO RECLUTAMENTO GUARDIA DI FINANZA | ROMA |
| AI COMANDANTI REGIONALI GUARDIA DI FINANZA | LORO SEDI |
| AL COMANDANTE DEL COMANDO UNITA' SPECIALI GUARDIA DI FINANZA | ROMA |
| AL COMANDANTE DEL COMANDO TUTELA DELLA FINANZA PUBBLICA
GUARDIA DI FINANZA | ROMA |
| AL COMANDANTE DEL COMANDO TUTELA DELL'ECONOMIA
GUARDIA DI FINANZA | ROMA |
| AL COMANDANTE DEL COMANDO AERONAVALE GUARDIA DI FINANZA | ROMA |
| AL COMANDANTE DEL CENTRO SPORTIVO GUARDIA DI FINANZA | CASTELPORZIANO |
| AL COMANDANTE DEL CENTRO ADDESTRAMENTO DI SPECIALIZZAZIONE
GUARDIA DI FINANZA | ORVIETO |
| AL COMANDANTE DEL CENTRO LOGISTICO GUARDIA DI FINANZA | ROMA |
| AI COMANDANTI DEI NUCLEI REGIONALE PT GUARDIA DI FINANZA | LORO SEDI |
| AI COMANDANTI PROVINCIALI GUARDIA DI FINANZA | LORO SEDI |
| AL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE POLIZIA VALUTARIA
GUARDIA DI FINANZA | ROMA |
| AL COMANDANTE DEL SERVIZIO CENTRALE INVESTIGAZIONE
CRIMINALITA' ORGANIZZATA GUARDIA DI FINANZA | ROMA |
| AL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE SPESA PUBBLICA E
REPRESSIONE FRODI COMUNITARIE GUARDIA DI FINANZA | ROMA |
| AL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE ENTRATE
GUARDIA DI FINANZA | ROMA |
| AL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE TUTELA MERCATI
GUARDIA DI FINANZA | ROMA |
| AL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE PER LA RADIODIFFUSIONE
E L'EDITORIA GUARDIA DI FINANZA | ROMA |
| AL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE COMMISSIONI PARLAMENTARI
D'INCHIESTA GUARDIA DI FINANZA | NAPOLI |
| AL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE FUNZIONE PUBBLICA E PRIVACY
GUARDIA DI FINANZA | ROMA |
| AL COMANDANTE DEL NUCLEO SPECIALE ANTICRIMINE TECNOLOGICO
GUARDIA DI FINANZA | ROMA |
| AL COMANDANTE DEL COMANDO OPERATIVO AERONAVALE
GUARDIA DI FINANZA | ROMA |
| AL COMANDANTE DEL CENTRO DI AVIAZIONE GUARDIA DI FINANZA | ROMA |
| AL COMANDANTE DEL CENTRO NAVALE GUARDIA DI FINANZA | PRATICA DI MARE
FORMIA |

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 8

VIS

AL COMANDANTE DEL QUARTIER GENERALE GUARDIA DI FINANZA
AL COMANDANTE DEL REPARTO TECNICO LOGISTICO AMMINISTRATIVO
DEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE GUARDIA DI FINANZA
AL COMANDANTE DEL REPARTO TECNICO LOGISTICO AMMINISTRATIVO
DEI REPARTI SPECIALI GUARDIA DI FINANZA
AI COMANDANTI DEI REPARTI TECNICO LOGISTICO AMMINISTRATIVO
GUARDIA DI FINANZA

R O M A
LIDO DI OSTIA
R O M A
LORO SEDI

e, per conoscenza:

AL CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA
- Sezione Guardia di finanza -

ROMA

Seguito fogli nn. 427116 in data 22 dicembre 2003 e n. 123107 in data 16 aprile 2004 non a tutti diretto

1. Con i fogli a seguito ho ritenuto, tra l'altro, di richiamare l'attenzione **sulla necessità di instaurare uno spirito di collaborazione, leale e costruttivo, con gli Organismi di rappresentanza affiancati e con i militari dipendenti**, nel superiore interesse del Corpo e dei suoi appartenenti.

Tale armonia è indispensabile per assicurare le migliori condizioni di vita del personale onde, anche per questa via, perseguire in modo efficace gli obiettivi assegnati dalle Istituzioni alla Guardia di finanza e soddisfare le forti aspettative della collettività in termini di sicurezza ed equità sostanziale.

2. **La bontà di tale linea di azione è stata confermata a livello centrale.** Infatti, grazie al **contributo propositivo** fornito nel tempo dal COCER, arricchito da taluni auspici contenuti nel "documento unitario" approvato nella riunione congiunta degli Organi di rappresentanza svoltasi a Roma lo scorso marzo, sono state **risolte in via amministrativa**, in quanto rientranti nella sfera di competenza dell'Amministrazione, le seguenti problematiche di rilievo sul tappeto:

- a. **impiego a "domanda" del personale dei ruoli ispettori, sovrintendenti, appuntati e finanziari.**

È stata emanata una nuova circolare (n. 255000 in data 2 agosto 2004) che, segnatamente, prevede:

- (1) unico procedimento per la formazione delle graduatorie, in cui si integrano le istanze di trasferimento in ambito nazionale con quelle a livello regionale;
- (2) revoca per i trasferimenti a "domanda", sia dopo l'eventuale proroga che a movimento già effettuato, con azzeramento del periodo di permanenza al reparto di provenienza;
- (3) abbattimento del requisito della permanenza minima, in ambito nazionale (da sei a tre anni) e a livello periferico da (tre a un anno), per l'accesso al piano di impiego a "domanda" in favore di militari che hanno maturato quindici anni di anzianità di servizio;
- (4) pubblicazione delle vacanze organiche relative al contingente di mare distintamente per specializzazione;

b. domande di trasferimento a tempo determinato.

È stata snellita ulteriormente l'istruttoria prevedendo che le istanze devono pervenire al Comando Generale entro 15 giorni dalla loro presentazione (messaggio n. 122748 in data 16 aprile 2004);

c. impiego dei luogotenenti.

Sono stati stabiliti organicamente taluni incarichi di comando cui preporre gli ispettori, compresi i luogotenenti (determinazioni nn. 227237 e 252236 in data, rispettivamente, 9 e 29 luglio 2004).

La manovra - che, dopo la disciplina delle funzioni della categoria (circolare dell'11 aprile 2002), aggiunge un ulteriore tassello alla piena attuazione di quanto previsto dall'art. 34, comma 4, del D.Lgs. 199/1995 - sarà a breve completata con l'emanazione di nuove disposizioni a livello nazionale;

d. concorsi interni per l'accesso ai ruoli sovrintendenti e ispettori.

È stato stabilito che:

- (1) in sede di prossimi bandi di concorso saranno rivisti i criteri di attribuzione dei punteggi ai titoli, privilegiando quelli connessi al servizio;
- (2) i neo sovrintendenti provenienti dal concorso riservato agli appuntati scelti saranno confermati al Comando Regionale di appartenenza, salvo diversa istanza degli interessati al termine del corso. In tal caso, la richiesta verrà valutata tenendo conto delle esigenze organiche e di servizio dell'Amministrazione nonché dell'anzianità di servizio e delle motivazioni dei singoli espresse in sede di eventuali memorie.

I criteri innanzi citati sono stati già utilizzati, lo scorso mese di luglio, anche per le assegnazioni dei neo marescialli provenienti dal concorso interno;

e. aggiornamento degli incarichi di comando validi ai fini del conferimento della medaglia di lungo comando.

È in corso di elaborazione una nuova determinazione;

f. adozione distintivi di grado almeno uguali per tutte le Forze di polizia.

Sono stati assunti contatti con le altre Amministrazioni per riattivare il "tavolo tecnico" interforze, avviato all'indomani dell'entrata in vigore del D.Lgs. 199/1995, per individuare una soluzione condivisa.

Nel frattempo, sono state emanate nuove disposizioni transitorie volte a chiarire le caratteristiche dei distintivi oggi in uso (determinazione n. 177527 in data 26 maggio 2004);

g. maggiore disponibilità di alloggi di servizio.

La legge 28/1999 prevede apposito finanziamento pluriennale per la realizzazione di un programma di potenziamento delle infrastrutture del Corpo che, per alterne vicende, non è stato ancora avviato.

Da ultimo, il Ministro dell'economia e delle finanze ha emanato due decreti, in attuazione della legge 326/2003, con i quali ha:

- (1) autorizzato l'impiego delle quote annuali del finanziamento 2000 non impegnate entro il 31 dicembre 2003 (24 milioni di euro) per il pagamento di canoni di locazione;
- (2) approvato il programma relativo al triennio 2000/2002 predisposto dal Comando Generale, concernente la realizzazione di caserme ed alloggi di servizio sul territorio nazionale, autorizzando l'impegno dei relativi fondi (247 milioni di euro);

h. unificazione delle mense, "esternalizzazione" del servizio di vettovagliamento, allineamento del trattamento alimentare gratuito a quello delle altre Forze di polizia e maggiore ricorso ai "buoni-pasto".

In materia:

- (1) è stato disposto che la fruizione del vitto avvenga in tutti i locali a ciò destinati senza distinzioni di categoria, fatte salve particolari esigenze di alta rappresentanza, per le quali il servizio a tavola sarà, comunque, affidato a ditte esterne (circolare n. 115032 in data 8 aprile 2004).

Nell'occasione, è stato anche precisato che le attività di confezionamento e distribuzione dei pasti, nei casi di appalto a privati, devono essere svolte esclusivamente dal personale delle imprese;

- (2) è in atto il processo di "privatizzazione" del servizio di vettovagliamento sulla base delle disponibilità finanziarie sullo specifico capitolo. Ad oggi, su 832 mense complessive solo 126 (pari al 15,1% del totale) sono ancora a "gestione diretta".

La piena realizzazione del progetto è subordinata, però, ad un'integrazione delle risorse, più volte richiesta ai competenti organi;

- (3) è stata avviata la revisione delle norme amministrative di settore, risalenti al 1992. In tale contesto verranno, altresì, modificate le disposizioni vigenti nel Corpo in materia di trattamento alimentare gratuito, influenzate dalla insufficienza dei fondi, per adeguarle a quelle delle altre Forze di polizia;
- (4) per agevolare il ricorso all'istituto del "buono-pasto" in luogo dell'accesso all'esercizio privato convenzionato, è stato abolito il vincolo (distanza del reparto dal punto di ristoro ovvero scarsa qualità del vitto oppure motivi di opportunità) contenuto nella circolare del 2002 (circolare n. 296491 in data 15 settembre 2004);

i. istituzione delle "Segreterie COIR".

Sono state istituite le Segreterie permanenti anche per tutti i COIR (determinazione n. 123280 in data 16 aprile 2004);

l. maggiore comunicazione fra i Comandanti ed il personale nonché iniziative formative e di informazione sul fenomeno del "mobbing".

Con la mia "lettera aperta" inviata lo scorso dicembre, tutti i Comandanti di reparto sono stati, tra l'altro, sensibilizzati a ricercare maggiore collaborazione e comunicazione con il personale dipendente. Da ultimo (circolare n. 284116 in data 1° settembre 2004), ho rimarcato, tra l'altro, la **necessità del coinvolgimento** dei collaboratori per **innescare un "circolo virtuoso"** capace di generare quel potenziale energetico idoneo al cambiamento mentale ed organizzativo avviato nell'ambito del Corpo.

Sull'argomento, inoltre:

- (1) è stato costituito a livello Stato Maggiore apposito gruppo di lavoro, al quale partecipa anche uno psicologo di fama, per l'esame, fra le altre, della problematica del *mobbing* e l'individuazione delle pertinenti iniziative di prevenzione;
- (2) sono state svolte lezioni nell'ambito dei corsi di qualificazione per dirigenti e sensibilizzazioni in occasioni dei rapporti con i Comandanti Regionali;
- (3) sarà distribuito un volume della collana "Progetti ed azioni";

m. riconoscimento economico della funzione di polizia economico-finanziaria e parità di trattamento con le Agenzie fiscali in materia di "premio incentivante".

La valorizzazione economica delle funzioni è stata avviata con il noto "fondo efficienza" (art. 53 del D.P.R. 254/1999) alimentato dalle risorse contrattuali provenienti dal riequilibrio finanziario.

La perequazione con il peculiare trattamento incentivante previsto dalle vigenti norme a favore del personale dell'Amministrazione finanziaria è da tempo perseguita dal Comando Generale.

Tuttavia, risulta difficile realizzare autonome iniziative di estensione a carattere legislativo, tenuto conto che il trattamento economico costituisce materia di "concertazione" e, pertanto, registra la "sensibilità" e la contrarietà delle altre Forze di polizia ad azioni unilaterali per il Corpo.

I consensi delle altre Amministrazioni del comparto potrebbero essere ottenuti a condizione che i "premi" e i proventi derivanti dalle rispettive attività istituzionali confluiscono in un "fondo" comune dal quale prelevare le risorse da assegnare a ciascuna Istituzione. La problematica viene tenuta in evidenza per la sua definizione alla prima favorevole occasione.

3. La soluzione delle suesposte questioni testimonia la **validità e l'idoneità della Rappresentanza Militare** nel concorso alla tutela degli interessi del personale.

La vigente normativa di settore va, tuttavia, **aggiornata e migliorata** al fine di **confermare l'istituto** quale **punto di riferimento** catalizzatore delle istanze provenienti dalla "base", operante all'interno dell'Amministrazione militare, **idoneo a stimolare le azioni** delle Autorità competenti e **concorrere a realizzare il benessere**, morale e materiale, dei militari.

In questa prospettiva, come ho anticipato con le note a seguito, la IV Commissione (Difesa) della Camera ha elaborato un progetto di riforma, approvato lo **scorso mese di luglio** (disponibile sul sito *INTRANET*, pagina *web* dell'Ufficio Rappresentanza Militare) e attualmente all'esame delle altre competenti Commissioni permanenti. Tale articolato reca ora, **rispetto alla precedente versione, diverse "aperture"** volte a rendere più **incisivo il ruolo svolto** dagli Organi di rappresentanza, sebbene necessari di **ulteriori interventi migliorativi, già segnalati** dal Comando Generale e dal COCER/Guardia di finanza nelle competenti sedi.

Il provvedimento contiene le seguenti **novità di rilievo**, che **recepiscono buona parte delle richieste indicate** anche nel già citato "documento unitario":

a. conferimento al COCER della **fisionomia di "parte"** nell'ambito della "concertazione", in posizione, cioè, distinta dai Ministri di riferimento, dei quali è diretto interlocutore.

Tale ruolo di "parte" consentirà al Consiglio Centrale, in concreto, di:

(1) partecipare alle attività in posizione distinta dai Ministri di riferimento e dagli Stati Maggiori/Comandi Generali.

In tale contesto, al fine di esercitare al meglio detta funzione, è consentito al COCER di avvalersi del contributo tecnico delle Amministrazioni di appartenenza;

(2) presentare, ove dissenziente sugli schemi di provvedimento "concertati", osservazioni al Ministro per la funzione pubblica ed adire, laddove non ancora soddisfatto nei testi definiti, il Presidente del Consiglio dei Ministri;

b. **maggiori tutele** per i delegati (partecipazione ai turni di servizio in proporzione alla loro presenza ai reparti, assenso del Ministro per i trasferimenti d'autorità in caso di discordanza tra Amministrazione e delegato);

c. facoltà per il COCER ed i COIR di effettuare **visite conoscitive** presso i reparti di pertinenza, incontrare il relativo personale e partecipare alle riunioni dei COBAR;

d. **incarico a tempo pieno** per i rappresentanti COCER;

e. estensione della durata del **mandato a quattro anni**, con possibilità di **immediata rieleggibilità** dei delegati;

f. **ampliamento delle materie** di competenza (articolazione dell'orario di lavoro obbligatorio, criteri generali relativi ai trasferimenti, disciplina generale della

qualificazione del personale, salute del personale, parere preventivo e obbligatorio sugli schemi dei provvedimenti legislativi e regolamentari).

Per consentire agli Organi in carica di seguire l'iter e la conclusione del suddetto processo di riforma, il Senato ha approvato un emendamento, in sede di conversione del decreto-legge n. 238/2004, che proroga il mandato in corso fino al 15 maggio 2006.

4. Confido sulla sensibilità, sul consueto spirito di collaborazione e sulla sapiente opera delle SS.LL. affinché si prosegua nella linea di azione tracciata con i fogli a seguito e sia data la **massima diffusione possibile** della presente fra **tutto il personale** dipendente, fino ai minori livelli, attivando anche le necessarie misure di comando e controllo volte a **garantire la conoscenza** del quadro di situazione innanzi delineato.

5. Prego assicurare.

IL COMANDANTE GENERALE
(Gen. C.A. Roberto Speciale)

2. Al fine di fare **assoluta chiarezza e sgombrare il campo da ogni residua incomprensione**, mi corre l'obbligo di ritornare sull'argomento per **rimarcare - con forza - la necessità** che, in tutte le circostanze di relazione con i membri della Rappresentanza Militare, i **Comandanti ad ogni livello ripongano la massima equilibrata attenzione** alle problematiche sottoposte alla loro evidenza ed **instaurino rapporti in totale armonia di intenti** per il conseguimento di quegli obiettivi generali di benessere e di crescita professionale e culturale del personale.

Tale atteggiamento è indispensabile per assolvere - attraverso la **consapevole partecipazione e l'impegno corale** di tutti gli appartenenti al Corpo - le missioni istituzionali assegnate alla Guardia di finanza ed affrontare nel migliore dei modi le sfide che la impegneranno nel prossimo futuro.

3. Confido, pertanto, nella **consueta e fattiva collaborazione** delle SS.LL. nel dare attuazione alle suddette direttive e nello svolgere la competente azione di comando nei riguardi di tutti gli ufficiali dipendenti, affinché possa riscontrare - in occasione delle mie visite ai Reparti - l'**auspicata armonia partecipativa** cui ho innanzi fatto cenno.

4. **Prego assicurare.**



Gen C.A. Roberto Speciale



CGCER / Sez. G. di F.	
Prot. 1505	Cl. Sez.
Date 23 DIC. 2003	(R 70/1)

1500/4.2

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
Ufficio Rappresentanza Militare

427116

Nr.

/109 di prot.

Roma, 22 DIC. 2003

OGGETTO: Disposizioni concernenti la Rappresentanza Militare.

AL (vgs. elenco degli indirizzi in allegato)

Esclusiva per il titolare

1. PREMESSA.

Nel mio discorso d'insediamento in data 16 ottobre u.s., ho sottolineato sinteticamente la rilevanza che annetto alla Rappresentanza Militare (R.M.), anche sulla scorta dell'esperienza sino ad oggi maturata.

Ritengo ora opportuno richiamare l'attenzione delle SS.LL. sull'importanza che tale istituto ha ormai assunto - e sempre più lo assumerà in futuro - per la Guardia di Finanza. E ciò anche in virtù di iniziative e provvedimenti legislativi, succedutisi nel tempo, che hanno gradualmente conferito ai Consigli della R.M. un ruolo consultivo più incisivo ed una forza propositiva maggiore sia all'interno delle Forze Armate e dei Corpi Armati sia al loro esterno, con particolare riferimento alla sede "politica".

Con la presente direttiva, pertanto, intendo avviare un costante processo di "aggiornamento" - soprattutto in termini di mentalità e di approccio al problema - dell'intera linea di comando, la cui opportuna sensibilità ed adeguata azione potrà consentire di pervenire più agevolmente al conseguimento degli obiettivi di efficienza e crescita professionale degli ufficiali, da una parte, e di salvaguardia e di tutela degli interessi collettivi e dei diritti/doveri individuali del personale, dall'altra.

Al riguardo, ravviso l'opportunità - in fase preliminare - di ripercorrere le tappe salienti che hanno segnato e contraddistinto questo importante Organismo nel suo primo ventennio di attività. Ciò al fine di:

- a. individuare ed esplicitare meglio i fattori endogeni ed esogeni che ne hanno caratterizzato lo sviluppo evolutivo nonché i provvedimenti adottati che hanno contribuito a configurare la situazione in atto;
- b. tracciare le possibili linee di trasformazione dell'istituto;

- c. fornire a tutti gli ufficiali, e ai Comandanti in particolare, norme di linguaggio chiare ed univoche sull'argomento.

2. LA R.M.: PRECEDENTI E SITUAZIONE.

La R.M., com'è noto, è stata istituita con la legge 11 luglio 1978, n. 382, "Norme di principio sulla disciplina militare". Tale normazione, nel disciplinare i diritti e i doveri del **cittadino-militare**, ha dato voce, per la prima volta nel nostro ordinamento, alle istanze ed ai bisogni collettivi del personale, affidando tale compito ad appositi organismi collegiali, aventi collocazione **interna all'ordinamento militare**, in grado di fornire un contributo di pensiero propositivo e costruttivo nel quadro di un rapporto di leale collaborazione con il Comandante corrispondente e, quindi, in ultima analisi, a **sostegno del processo decisionale dell'autorità gerarchica**.

Con la suddetta soluzione, in buona sostanza, il legislatore del 1978 ha inteso conseguire contemporaneamente un duplice ordine di obiettivi:

- a. conferire il massimo spessore al concetto di **partecipazione** del personale - per il tramite dei propri organi di rappresentanza - **alla formazione della volontà dei Comandanti** ai vari livelli in tutte le materie afferenti il benessere e la qualità di vita del personale, salvo che nei settori delle relazioni gerarchiche e dell'attività operativo/addestrativa;
- b. ribadire l'importanza e la necessità che anche il personale militare possa disporre di strumenti idonei a tutelare i propri interessi collettivi, sia pure secondo modalità che non pregiudichino l'efficienza e la funzionalità dell'ordinamento (artt. 18, 19 e 20 della citata legge n. 382/1978).

Con ciò si è codificato il concetto fondamentale secondo il quale i Comandanti devono "comandare" nell'accezione più ampia del termine, ossia pensare e provvedere alla cura degli interessi morali e materiali dei propri dipendenti in un contesto di **disciplina partecipativa**.

In sintesi, si può senz'altro affermare che l'istituto della R.M. è stato concepito come uno strumento adeguato alla rappresentazione e tutela - nelle sedi adeguate - degli interessi del personale in materia di trattamento economico, assistenza e benessere nonché in tutti quei settori che costituiscono oggetto delle attività proprie delle associazioni sindacali, pur rimanendo comunque **differenziato da queste ultime in modo netto e per diversi aspetti fondamentali**.

L'originario quadro di riferimento funzionale e strutturale dell'Organismo è stato **modificato da diversi provvedimenti normativi successivamente intervenuti**.

In merito ricordo i seguenti:

- c. **legge 1° aprile 1981, n. 121** che, omogeneizzando il trattamento economico del personale dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza a quello della Polizia di Stato, ha di fatto inciso sulle funzioni del Consiglio Centrale di Rappresentanza (COCER) quale organo deputato a trattare le problematiche di carattere economico di comune interesse della generalità dei militari;

- c. **legge 24 dicembre 1986, n. 958** che, consentendo ai militari di leva di entrare a far parte del COCER, ha modificato l'equilibrio interno di detto Consiglio introducendo problematiche non omogenee con quelle del personale di carriera;
- d. **legge 6 marzo 1992, n. 216** ed i relativi decreti legislativi di attuazione del 1995, che hanno posto l'esigenza di una revisione dell'attuale articolazione del personale per categorie, avendo introdotto apposita "concertazione interministeriale" per la disciplina del rapporto d'impiego del personale militare "contrattualizzato" (escluso, cioè, quello dirigente e di leva), cui partecipa attivamente il COCER (D.Lgs. n. 195/1995), nonché nuovi ruoli nell'ambito del personale non direttivo (decreti legislativi nn. 196, 197, 198 e 199 del 1995);
- e. **decreto legislativo 31 marzo 2000, n. 129**, recante disposizioni integrative e correttive al citato D.Lgs. n. 195/1995.

Agli effetti di tali provvedimenti, si sono aggiunte, nel tempo, **le alterazioni e le carenze**, specie sul piano funzionale e su quello delle procedure, derivanti dalla rigida applicazione dei regolamenti attuativi della legge istitutiva n. 382/1978 [**Regolamento di Attuazione della R.M. (RARM) e Regolamento Interno per l'organizzazione e il funzionamento della R.M. (RIRM)**], rispettivamente approvati con il **D.P.R. 4 novembre 1979, n. 691** e con il **D.M. 9 ottobre 1985**]. Tutto ciò ha comportato, soprattutto per il COCER, **crescenti difficoltà di funzionamento** che hanno favorito il progressivo affermarsi di iniziative e comportamenti autonomi a volte distanti tra le varie componenti e categorie. La conseguenza è stata un **decadimento dell'efficienza** di tutto il sistema rappresentativo ed una proliferazione di iniziative dispersive ed onerose.

3. LA R.M.: PROSPETTIVE FUTURE.

La **revisione delle norme che regolano la R.M.** - ancorché le **pronunce della Corte Costituzionale** hanno, nel tempo, perfezionato il sistema rimuovendo condizionamenti superati e fornendo interpretazioni chiarificatrici - è diventata pertanto **urgente e necessaria**. In questa direzione sono state presentate in Parlamento diverse proposte di legge con l'intento di adeguare, sotto vari profili, la struttura ed il funzionamento della R.M. alle mutate esigenze rappresentative.

Tali iniziative sono confluite in un testo unificato elaborato presso la IV Commissione (Difesa) della Camera dei Deputati, che ne sta operando l'esame per tenere conto anche degli orientamenti espressi in merito dai COCER.

Tale progetto si propone di realizzare un sistema in grado di conciliare **le esigenze dell'organizzazione militare** - coincidenti con la necessità di assicurare la piena funzionalità dello strumento militare - **con la tutela degli interessi del personale.**

Non a caso, l'accennata riforma **ribadisce il disegno originario** voluto dal legislatore del '78: una rappresentanza, cioè, che - pur nella ricerca di ogni possibile affinamento per migliorare la rappresentatività, la funzionalità e la competenza degli organismi in questione - si mantenga **all'interno dell'ordinamento militare e collabori con i Comandanti** nella cura degli interessi morali e materiali dei militari.

Inoltre, molto sinteticamente e con particolare riferimento ai "collegamenti funzionali" da attivare in ambito R.M., appare utile evidenziare che nel citato **testo unificato** sono contenute alcune nuove disposizioni che prevedono sia l'**obbligatorietà dell'acquisizione del parere degli organi rappresentativi sulle iniziative legislative del Governo nei settori d'interesse della R.M.**, sia la possibilità di instaurare **contatti diretti con i consigli rappresentativi e i sindacati del comparto** e sia, infine, la **facoltà di partecipare a convegni organizzati da questi ultimi organismi**.

Tuttavia, affinché si realizzi l'equilibrio fra la tutela degli interessi del personale e la necessità di assicurare la piena funzionalità ed efficienza dello strumento militare, è necessario che sussistano almeno tre condizioni irrinunciabili.

Innanzitutto, lo svolgimento delle funzioni della R.M. deve rimanere nell'ambito delle attività di servizio e, come tale, continuare ad esplicarsi nel rispetto di intese specifiche con i Comandanti corrispondenti.

In secondo luogo, è necessario che sia mantenuta inalterata e indiscussa la competenza della linea di comando in ordine a determinate materie, quali: l'ordinamento, l'addestramento, le operazioni, il rapporto gerarchico funzionale, l'impiego del personale e il supporto logistico-operativo, in quanto confusioni di ruoli in tali settori di responsabilità svuoterebbero l'essenza del rapporto gerarchico e pregiudicherebbero la possibilità di decisioni rapide ed immediate.

Non preclude affatto ai Comandanti la possibilità/opportunità di informare e raccogliere i pareri della R.M. su provvedimenti di interesse generale, anche quando attinenti ai citati settori, specie se detti provvedimenti incidono sulla qualità della vita di tutto il personale.

Infine, è opportuno che si pervenga ad una **composizione paritetica dei consigli** o, quanto meno, ad una proporzionale con limiti più contenuti di quelli in vigore.

In sintesi, è auspicabile che il testo unificato in argomento, dopo opportune modifiche ed integrazioni, sia approvato al più presto, anche al fine di consegnare al personale militare un sistema rappresentativo più efficiente, più chiaro e trasparente, in cui ciascun delegato interpreti il proprio mandato come un diritto-dovere da esercitare per il bene comune della collettività militare e in cui ciascuna componente sappia riconoscersi e svolgere il proprio compito senza sentirsi "controparte" di alcuno.

4. LA R.M.: LE ATTIVITA' PIU' SIGNIFICATIVE.

Fra le attività più significative e qualificanti della R.M. emerge quella svolta dal COCER che, oltre a fornire pareri su tutti i provvedimenti legislativi e regolamentari d'interesse del personale militare e ad espletare il tradizionale ruolo propositivo, partecipa con propri rappresentanti, in modo sempre più incisivo, alla "concertazione" per il rinnovo del trattamento economico e normativo del personale militare non dirigente. In particolare, i citati decreti legislativi 195/1995 e 129/2000 hanno conferito un maggior "peso" e una "nuova veste" alla R.M., in considerazione delle più gravose responsabilità derivanti dalla partecipazione attiva ai lavori negoziali.

Per tale delicatissimo compito, presso il Dipartimento della Funzione Pubblica vengono attivati, con frequenza biennale, "tavoli negoziali", in cui hanno luogo trattative inerenti agli aspetti normativi e retributivi del personale "contrattualizzato"

delle Forze di polizia e delle Forze armate, cui partecipano funzionari del citato **Dipartimento e degli altri Dicasteri interessati**, unitamente a rappresentanti dei vertici delle predette Istituzioni e a delegazioni dei COCER.

In tale contesto, in particolare, vengono disciplinate le seguenti materie di **concertazione**, a seguito della firma di appositi "accordi":

- a. trattamento economico fondamentale ed accessorio;
- b. trattamento di fine rapporto e forme pensionistiche complementari;
- c. durata massima dell'orario di lavoro settimanale;
- d. licenze, aspettative e permessi brevi;
- e. trattamento economico di missione, di trasferimento e di lavoro straordinario;
- f. elevazione e aggiornamento culturale del personale;
- g. criteri per l'istituzione di organismi di verifica (salubrità, assistenza, protezione sociale e benessere);
- h. istituzione dei fondi integrativi del Servizio Sanitario Nazionale.

A tali settori d'interesse, si aggiungono le seguenti materie oggetto d'informazione verso gli organi di rappresentanza, previste dalla legge n. 382/1978:

- i. conservazione dei posti di lavoro durante servizio militare, qualificazione professionale, inserimento nell'attività lavorativa di coloro che cessano dal servizio militare;
- j. provvidenze per gli infortuni subiti e per le infermità contratte in servizio e per causa di servizio;
- k. attività assistenziali, culturali, ricreative e di promozione sociale, anche a favore dei familiari;
- l. organizzazione delle sale convegno e delle mense;
- m. condizioni igienico-sanitarie;
- n. alloggi.

Sono, invece, **esplicitamente esclusi** dalle competenze della R.M. l'**ordinamento**, l'**addestramento**, le **operazioni**, il **settore logistico-operativo**, il **rapporto gerarchico-funzionale** e l'**impiego del personale**.

Tale attività riguarda, "a cascata", tutte le componenti della R.M. che, oltre all'accresciuto "peso" a livello centrale, hanno ormai acquisito anche una innegabile influenza sulle situazioni locali. In proposito, infatti, la vigente normativa (D.P.R. n. 395/1995 e D.P.R. n. 254/1999) prevede che prima dell'avvio delle procedure di concertazione i **Consigli Intermedi della Rappresentanza (COIR)** siano sentiti in ordine alla predisposizione della bozza del relativo documento e successivamente alla sua approvazione, nonché durante lo svolgimento dei lavori.

Nella prima delle due suddette fasi, peraltro, è prevista anche la partecipazione dei delegati dei **Consigli di Base (COBAR)**. La citata normativa stabilisce, inoltre, che presso le singole "Unità di Base" i delegati COBAR facciano parte degli **organi di verifica della qualità e salubrità dei servizi mensa e degli spacci**, per lo sviluppo delle attività di **protezione sociale**, ecc..

5. I COMANDANTI E LA R.M.

Da quanto sin'ora esposto consegue l'inderogabile necessità per i Comandanti di avvalersi attivamente - attraverso il concorso sinergico di tutte le componenti dell'Unità di Base - della collaborazione degli "organismi affiancati", rendendo i delegati soggetti attivi e, quindi, anche partecipi delle decisioni che afferiscono al benessere e alla "qualità della vita" in senso lato.

I Comandanti ai vari livelli dovranno, pertanto, **agevolare, senza riserve, l'attività di esercizio della Rappresentanza** per tutta la durata del mandato e, in particolare, **ricercare e creare le condizioni più favorevoli per conciliare l'incarico di servizio con quello di delegato.**

Ciò anche nella considerazione che l'attività da svolgere nell'ambito dei citati Consigli - specie a livello COIR e COCER - **deve essere considerata prioritaria rispetto ad ogni altro impiego, compresi quelli svolti al di fuori del territorio nazionale.** Appare quindi indispensabile che i Comandanti interessati si facciano carico di prevedere anche eventuali affiancamenti e/o sostituzioni nell'incarico ricoperto dal rappresentante eletto.

Non minore deve essere l'attenzione posta nei confronti del supporto e degli ausili tecnici necessari per la **consultazione, lo studio e l'elaborazione** - presso i relativi Comandi collegati - della documentazione di competenza e di interesse. Inoltre, alla suddetta esigenza si affianca quella finalizzata a garantire - a partire dalle "Unità di Base" - la disponibilità, ove possibile a titolo esclusivo, di un locale idoneo da adibire a "sala **COBAR**", con arredi atti a consentire il corretto funzionamento dell'Organismo, ivi compresa la conservazione del carteggio.

Annetto particolare importanza a questi due aspetti, che solo apparentemente sembrano di dettaglio, ma in realtà sottendono ad un alto indice di attenzione nei confronti dell'istituto in parola.

Un forte richiamo, per concludere, all'attenzione scrupolosa da riservare ai **procedimenti elettorali da porre in essere in sede di elezione dei delegati.**

In conclusione, volendo in pochissime parole sintetizzare il rapporto/confronto che deve intercorrere fra la linea di comando e la R.M., occorre sempre comunque ricordare semplicemente che il compito istituzionale:

- a. dei Comandanti, è il perseguimento e la salvaguardia dell'efficienza operativa e dei propri Enti/Reparti/Unità;
- b. della Rappresentanza Militare, è la tutela degli interessi generali del personale militare.

Nell'osservanza delle rispettive competenze istituzionali e nella composizione - reciproca, sinergica ed equilibrata - delle suindicate differenti esigenze, peraltro solo apparentemente contrastanti, risiede il segreto ed il successo del corretto rapporto che deve quotidianamente intercorrere tra i Comandanti ed i rappresentanti del personale.

6. LA R.M.: ISTITUTO INTERNO ALL'ORDINAMENTO MILITARE O VERO E PROPRIO SINDACATO?

La sentenza della Corte Costituzionale n. 449/1999 ha confermato il divieto di costituzione di associazioni sindacali nell'ambito dell'ordinamento militare. Al riguardo, anche da un punto di vista logico, la R.M. non può in alcun modo essere assimilata ad un sindacato - laddove per quest'ultimo si intende un'organizzazione deputata a svolgere attività negoziale esclusiva - in quanto, quale organo interno alla compagine militare, la R.M. non può essere in contrapposizione con il vertice dell'amministrazione.

La conclusione di un accordo negoziale, infatti, è il raggiungimento di un'intesa tra due parti contrapposte che agiscono in posizione paritaria difendendo interessi contrastanti, anche in modo determinato e tenace.

Appare del tutto evidente, quindi, che l'assunzione da parte dei rappresentanti del personale di una posizione antagonista nei confronti degli organi di vertice risulta assolutamente inconciliabile con i doveri derivanti dal rapporto gerarchico e dall'obbedienza - intesa come esecuzione pronta e leale degli ordini attinenti al servizio e alla disciplina - che costituiscono i cardini su cui poggia l'efficacia dello strumento militare.

In tale contesto, giova, altresì, evidenziare come anche la più recente legislazione, proprio in tema di riforma della pubblica amministrazione (D.Lgs. 165/2001 e la richiamata sentenza della Corte Costituzionale n. 449/99), abbia costantemente indicato le Forze Armate e i Corpi Armati come una categoria di personale meritevole di una particolare disciplina non solo sotto il profilo ordinamentale, ma anche sotto quello della definizione del rapporto di impiego.

In buona sostanza, in perfetta assonanza con il legislatore del 1978, ritengo personalmente che la "sindacalizzazione" delle relazioni gerarchiche avrebbe fatto dimenticare gli aspetti fondamentali che caratterizzano l'organizzazione militare: la comprensione, la stima e la fiducia reciproca, la vicinanza spirituale tra inferiore e superiore, l'adesione cosciente ai sacrifici e alle rinunce che lo status militare richiede per assicurare a tutti i cittadini la difesa della patria - dovere che l'articolo 52 della Costituzione definisce sacro - e la salvaguardia delle libere istituzioni.

Si tratta, quindi, di una incompatibilità intrinseca alla natura delle stesse associazioni sindacali che non possono in alcun modo adattarsi alle caratteristiche di un'organizzazione che, come quella militare, valorizza il principio della gerarchia, il rapporto di subordinazione e il dovere dell'obbedienza in quanto elementi basilari ed essenziali per la coesione ed efficienza.

In definitiva, sembra lecito affermare che il legislatore costituzionale, davanti ad interessi di assoluta rilevanza quale quello della difesa della Patria, non ha escluso la possibilità di limitare l'esercizio di alcuni diritti. Lo stesso, consapevole della delicatezza della problematica, ha tuttavia previsto che tale possibilità venga comunque attuata con legge affinché la sua portata sia, oltre che contenuta nella misura strettamente necessaria, definita con tutte le garanzie dell'iter parlamentare.

D'altronde, la stessa Corte Costituzionale - con sentenza n. 1/1956 - ha da tempo chiarito che l'attribuzione di un diritto non ne esclude la regolamentazione

dell'esercizio, laddove "... una disciplina delle modalità di esercizio di un diritto, in modo che l'attività di un individuo rivolta al perseguimento dei propri fini si concili con il perseguimento dei fini degli altri, non sarebbe perciò da considerare di per sé violazione o negazione del diritto. E se pure si pensasse che dalla disciplina dell'esercizio può anche derivare indirettamente un certo limite al diritto stesso, bisognerebbe ricordare che il concetto di limite è insito nel diritto e che nell'ambito dell'ordinamento le varie sfere giuridiche devono di necessità limitarsi reciprocamente, perché possono coesistere nell'ordinata convivenza civile".

7. CONCLUSIONI.

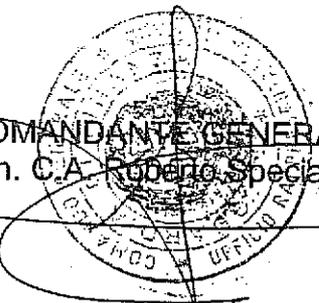
In attesa che si concluda l'iter legislativo del progetto di riforma della R.M., è diventato, dunque, indispensabile **prendere atto** - semmai ce ne fosse stato bisogno - **del ruolo sempre più importante assunto dagli Organismi in questione.**

In tale quadro, reputo indispensabile che tutto il personale del Corpo faccia quel **salto culturale** necessario che consenta di **superare la competizione** - se non addirittura il **conflitto** - talvolta esistente tra Comandanti e Organi di rappresentanza per giungere alla piena reciproca **collaborazione**, rivitalizzando quel ruolo propositivo-consultivo che, lo ripeto, configura l'istituto in argomento.

Per fare questo, ritengo sia sufficiente guardare oggi a tale sistema come ad un'organizzazione "erogatrice di servizi", un soggetto, cioè, che produce delle utilità per soddisfare i bisogni dei "clienti", laddove con il termine "cliente" non si intende soltanto il personale appartenente alle varie categorie ma anche la Guardia di Finanza nel suo complesso.

Confido pertanto nella consueta e fattiva collaborazione delle SS.LL., affinché si inizi, ovvero si continui, ad operare nella **più completa totale armonia di intenti** tra linea di comando e R.M. per il conseguimento di **quegli obiettivi generali di benessere, di crescita professionale e culturale del personale, risultato certamente d'interesse di tutte le categorie e comunque indispensabile al Corpo per poter affrontare nel migliore dei modi le sfide che lo impegneranno nel futuro, anche molto prossimo.**

IL COMANDANTE GENERALE
(Gen. C.A. Roberto Speciale)



Elenco indirizzi allegato al foglio n. 427116/109 in data 22 dicembre 2003 del Comando Generale Guardia di finanza – Ufficio Rappresentanza Militare.

ALL'ISPETTORE PER GLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE GUARDIA DI FINANZA	ROMA
AI COMANDANTI INTERREGIONALI GUARDIA DI FINANZA	LORO SEDI
AL COMANDANTE REPARTI SPECIALI GUARDIA DI FINANZA	ROMA
AL COMANDANTE ACCADEMIA GUARDIA DI FINANZA	BERGAMO
AL COMANDANTE SCUOLA POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA DI FINANZA	LIDO DI OSTIA
AL COMANDANTE SCUOLA ISPETTORI E SOVRINTENDENTI GUARDIA DI FINANZA	L'AQUILA
AL COMANDANTE LEGIONE ALLIEVI GUARDIA DI FINANZA	BARI
AL COMANDANTE CENTRO RECLUTAMENTO GUARDIA DI FINANZA	ROMA
AL COMANDANTI REGIONALI GUARDIA DI FINANZA	LORO SEDI
AL COMANDANTE UNITA' SPECIALI GUARDIA DI FINANZA	ROMA
AL COMANDANTE CENTRO INVESTIGAZIONI ECONOMICO FINANZIARIE GUARDIA DI FINANZA	ROMA
AL COMANDANTE AERONAVALE GUARDIA DI FINANZA	ROMA
AL COMANDANTE CENTRO ADDESTRAMENTO DI SPECIALIZZAZIONE GUARDIA DI FINANZA	ORVIETO
AL COMANDANTE CENTRO SPORTIVO GUARDIA DI FINANZA	CASTELPORZIANO
AL COMANDANTE CENTRO LOGISTICO GUARDIA DI FINANZA	ROMA
AL COMANDANTE DEL REPARTO TECNICO LOGISTICO AMMINISTRATIVO PER GLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE	LIDO DI OSTIA
AL COMANDANTE DEL REPARTO TECNICO LOGISTICO AMMINISTRATIVO DEI REPARTI SPECIALI	ROMA
AL COMANDANTE DEL QUARTIER GENERALE GUARDIA DI FINANZA	ROMA
e, per conoscenza	
AL CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA GUARDIA DI FINANZA	ROMA

